1888- cnh

ANNO XIII. Domenica 1 Gennaio 1888. N. 601.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S.: M.: M.: A.:

BIBLIOTECA Bs. As. NACIONAL

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 60 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 1 Gennaio 1888.

Ai lettori cortesi

L'abitudine é vecchia, ma é pur sempre abitudine, ed io per non essere da meno degli altri sento il dovere in questo giorno di augurare ai miei centomila benevoli lettori cento anni di salute florida e di vita allegra.

È un augurio modesto, facile a realizzarsi. Eh! per Giove! Chi non é centenario a questi lumi di libera stampa che ogni giorno registra nelle sue colonne i centenari a dozzine?

Anzi, vivere cent'anni non meriterá piú d'ora innanzi, nemmeno gli onori della pubblicitá, tanto la cosa sará comune ed inferiore a quanto erano capaci di fare i nostri vecchi, prima che la vita lunga passasse di moda.

×

Sentite: nel 1724, morí nel Batrato di Tamoswar in Ungheria, un certo Pietro Czortan, contadino, nella tenera etá di 485 anni. Lo assistettero negli ultimi momenti tre dei suoi pargoletti, il minore dei quali toccava appena i 97 anni, e il maggiore oltrepassava di poco i 155.

In Norvegia, presso Bergheme, sul cadere del 1731, morí di 160 anni un altro contadino, Giovanni Surrigton, il cui figliuolo maggiore contava 103 anni ed il minore 9 solamente.

Il 4 Novembre del 1635 morí di 168 anni Tommaso Parr, dopo essersi divertito a contare dieci fra re e regine che si erano successe sul trono del suo paese, e dopo aver veduto morire all'etá di 127 anni solamente, il suo unico figlio.

Giovanni Forster, della contea di Cumberland, morì a 138 anni, lasciando un'orfanella di 103.

A Roma nel 1826 morí il cantante Gavini, all'età di 138 anni. Suo figlio morí di 113 nella stessa cittá.

Enrico le Boucher di Caen morí di 115 anni il 18 febbraio 1711; suo padre era morto di 107 anni.

Nel 1772 a Dieppe esisteva di 135 anni, con intelligenza e corpo sanissimo, certa Anna Cauchée, il cui padre aveva vissuto 124 anni e lo zio 153.

E potrei continuare la filastrocca, per provarvi su quali argomenti ho fondato il mio augurio.

Per cui finisco, lettori amabilissimi, concretando il mio augurio coll'invitarvi fra ottantasette anni a celebrare il mio secolare centenario.

Siamo intesi?

IL MALDICENTE.

A rifascio

Al tempo stesso che la torre del *Cabildo* suonava lentamente e monotonamente la mezzanotte, si spalancava il portone della *Chacarita* per dar accesso ad un carro sul quale posava nuda e cruda una cassa.

Nemmeno un cane seguiva quel feretro, che senza rimpianto e senza cerimonie fu gettato nella fossa già preparata.

Sapete chi era il morto?

Era il 1887, che dietro sé non lascia *ereditá d'affetti.*

+

Mentre ció accadeva alla *Chacarita*, sbarcava sul molo gettando i primi vagiti, il neonato 1888.

Erano a riceverlo, si capisce, le autoritá civili e militari, e si dice che quando gli si avvicinó il Presidente Juarez, il piccino fece una smorfietta: smorfietta che gli aruspici moderni non hanno saputo interpretare, ma che io, che mi credo piú profondo di essi, ho giudicato come un lieto auspicio, e ne deduco che il nuovo anno non sará cosí triste come il trapassato.

Ritengo perció di non ingannarmi né ingannare il prossimo, se con tutto il cuore auguro alle amabili lettrici ed ai gentili lettori il *buon anno!*

+

Per dare un'altra e piú luminosa prova del suo governo repubblicano, il Dottor Juarez Celman ha invitato oggi tutti i suoi proseliti ad assistere al *Te Deum* che si canterá nella metropolitana in onore del Giubileo di SS. Volpone XIII.

I preti, che avevano gridato prima all'apostasia del capo dello Stato, quando ne lessero il programma di governo, se ne vanno ora in brodo di giuggiole e ritirano l'anatema, salu-

tando il ritorno della pecorella all'ovile, e il connubio (ibrido se vogliamo) del berretto frigio colla mitra episcopale.

+

Intanto fa capolino lo spauracchio dei soliti *casi sospetti* nelle provincie, al solo scopo di spingere ancora in su l'agio dell'oro.

Sarebbe ora che se ne occupasse un *tantin l'autoritá* e disinfettasse una buona volta il *conventillo* borsatile di via Piedad, dove solo si annidano i più terribili microbi; ma bisogna farvi correre a secchi l' acido fenico — altrimenti non se ne fará nulla.

+

La *matrona* delle societá puó raspirare ora a pieni polmoni.

Il *Famigerato* Kappa-R, l'aguzzino del corpo docente, il tirannello degli scolaretti, non spadroneggierá piú nelle sue scuole.

Meglio tardi che ma .

+

É ritornatò da Cordoba (e si potrebbe anche dire da Montefiascone) un aspirante al posto di *scrivano pubblico*, ma, ad onta del suo nome, non ha ottenuto la *vittoria* che sperava.

Pazienza, amico, un anno ancora e poi ... verrá il *papyrus*.

+

Per finire:

Alcuni regalucci di capo d'anno.

A Don Basilio una lente d'ingrandimento che gli possa servire per discernere ed analizzere certo *brio*.

Al *faticone* di via Cuyo un para-*sfrappini*.

Alla *Nazione barberina* una bottiglia di anticolerico che la preservi dal contagio (con una *g* sola) dei microbi poetico-bertoldeschi.

All'*Amico del Popolo* un sacco di pazienza che lo aiuti ad aspettare la realizzazione dei suoi ideali.

MENALCA.

IN VIA FLORIDA

Di nobil portamento ed elegante
Vide Pietro una femmina da lunge;
Tosto se ne innamora e la raggiunge:
Ma rimiró sembiante
Che fatto avrebbe il diavolo fuggire.
Tant' ebbe stizza che arrischiossi a dire:
— Bella di dietro mi sembraste, in fretta
Per darvi un bacio me ne son venuto.
Vi venga la saetta,
Un bel piacere ci avrei certo avuto! —
Senza scomporsi quella
Cosi rispose a Pietro;
— Giacché di dietro vi son parsa bella,
Il vostro bacio datemi di dietro! —

APPENDICE

VERITÁ

A. LENA....

La porta s'aperse ed entró Lena, sempre bella, sempre elegante; col suo fare spigliato s' avvicinó al banco liquori, e senza punto provare la minima soggezione per quel gruppo di giovani che la osservavano curiosamente, domandó, colla símpatica sua vocina, un *curacao*. Amedeo sorrise, e Luigi, quell' antipatico del *paletot* giallo col cappuccio, le si avvicinó domandandole:

— Signorina posso offrirle un dolce?

Lena teneva in mano il bicchierino colmo di *curacao* pronta ad ingoiarselo; si volse, e guardando Luigi dall' alto in basso, con aria di sprezzo rispose forte:

— No, grazie.

Bevve d'un sorso il liquore, pagó ed usci asciugandosi le belle labbra col fazzoletto rosso di batista, e saettando uno sguardo ad Amedeo, mentre Luigi confuso, arrabbiato per la mortificazione subita, andava mormorando che la Lena era una sfacciata, che non aveva voluto accettare niente da lui perché forse non le dava nel genio, ma che se ci fosse stato il signor Diego, oppure il signor Enrico, oppure il signor Fiorenzo non avrebbe fatto la smorfiosa cosí.

— E via, lo interruppe Amedeo, la tua é malignitá bella e buona.

— Ah! Ah! continuava ridendo il maligno Luigi, vediamo che questo sempliciotto si lascia ammaliare dagli sguardi appassionati e mesti della bella e finta sirena. Innamórati, innamórati povero grullo.... poi?

Amedeo, pallido di rabbia e d' emozione, trascinó Luigi fuori del negozio mormorandogli: — Voglio saper tutto, ma tutto, sai?

Mezz' ora dopo, quando Amedeo passó davanti al magazzino ove stava la Lena, la vide attraverso i vetri intenta a specchiarsi; sorrise ironicamente borbottando fra i denti:

— Me la pagherai, sfacciata civettuola.

La Lena era felice senza saperne precisamente il perchè. Da varii giorni Amedeo la perseguitava senza posa ovunque ella andasse, e pareva coi suoi sguardi, colle sue piccole premure, colla sua costante assiduitá, volerle far comprendere quanto l' amasse; e la Lena, invece di ridere e divertirsi alle spalle della sua nuova vittima, provava un' emozione, un piacere, strani ed insoliti in lei. Era abituata a vedersi attorno degli adoratori, poiché era bella, e pochissimi resistevano allo splendore degli occhi nerissimi, al sorriso dolcissimo della bocca bella, alla grazia civettuola della sua personcina elegante, perfetta. Non poteva contarli quelli che erano caduti vinti, quelli che lei aveva respinti con una risatina sardonica, beffarda, sprezzante, dopo aver loro fatto intravedere il paradiso.

Era fatta cosi, lei; amava divertirsi alle spalle di quei poveri grulli, e ci godeva un mondo ad accarezzarli, incoraggiarli, e poi, tutto in un momento, mandarli a spasso.

Non aveva cuore lei, od almeno, se l' aveva, era addormentato

LA SUOCERA

Piú d'una cosa al mondo noi abbiamo contraria;
D'acre tabacco il fumo che ci corrompe l'aria;
D'un saponaio l'uggia ed i miasmi suoi;
Le esalazioni perfide di non conciati cuoi;

—

All'aperta finestra, al balcone vicino,
Una lezion di cembalo, di canto o di violino;
Una notte che in mezzo a streghe e spirti vola;
Poca fortuna al giuoco, birra che brucia in gola;

—

Di cimici e di pulci la noia e la tortura;
D'uno sciame di mosche l'immensa seccatura
Sere tediose e lunghe di giornate festive,
E calzature strette in passeggiate estive;

—

Olio che sa di ráncido, butirro inacidito,
Can che abbaia alla luna tutta notte stizzito —
Eppure io son d'avviso, e saró fin che viva,
Ch' é flagello peggiore la suocera cattiva.

AL PASSATEMPO

Cadde ier sera una quinta sulla schiena
— Del primo attor — Che bel colpo di scena!

I Bastardi in Italia

I.

Da una statistica uscita ultimamente alla luce del giorno, ho appreso come qualmente, nell'anno di grazia 1886, Sua Maestá Umberto I, Re d'Italia (colla R grande) fu fatto padre putativo di 40 mila marmocchi, nati nel *Bel Italo Regno* (sempre colla R grande) senza il permesso dei superiori.

Via....! se vogliamo stare alle cifre della statistica, bisogna conchiudere che l'Italia sia il paese piú morale del mondo: difatti, che cosa sono 40 mila bastardi in una popolazione di 30 milioni di anime dannate, che credono piú al *crescite et multiplicamini* che alla gloria eterna del paradiso? L'Argentina, con 3 milioni di abitanti, ne regala di piú — in proporzione — a S. E. Juarez Celman.

Ma, non usciamo di carreggiata, per caritá; perché — se ci mettiamo a far delle considerazioni sul terreno morale — corriam pericolo *de burlá giò*. Veniamo al grano.

Tutte le cento cittá d'Italia, concorsero *volenterosamente* a portare la loro pietra per formare l'edificio di 40 mila bastardi: ma, quelle che piú si distinsero, furono: Napoli, la bella; Roma, la santa; Bologna, la grassa; e Milano, la cittá morale per eccellenza: e, sulle quattro cittá summentovate, quella che diede un contingente migliore per qualitá di materiale e per quantitá numerica, fu Milano,.... aimé! la capitale morale d'Italia.

Il Sindaco di Milano, nel leggere i dati di questa orrevole statistica, si votó a tutti i diavoli, esclamando:

— Come mai puó essere che le mie amministrate, trovandosi nella Capitale Morale, possano dare alle altre donne d'Italia e di *altri siti*, un esempio cosí ... immorale.

Detto ció, il Sindaco si grattó la pera e, poggiando i go-

e molto profondamente.

É facile immaginarsi quanto la stupisse quella commozione strana che s'impadroniva di lei ogni volta che s'incontrava con Amedeo, quel piacere intenso, inesplicabile che provava dell'assiduitá di lui, quel desiderio possente di vederlo sempre, di averlo vicino a lei, di sentirsi sussussare parole infuocate d'amore. Le pareva che se Amedeo le si fosse avvicinato e le avesse detto: « t'amo, o Lena, » le pareva ch'essa non avrebbe potuto ridere come sempre aveva fatto con tutti gli altri, ma che il suo cuore sarebbe scoppiato dalla gioia, se fosse vero che Amedeo l'amasse, se glielo dicesse...

Ed il cuoricino della Lena batteva a tale pensiero, batteva forte forte come non aveva battuto giammai. Forse che quel cuoricino s'era svegliato? Forse che s'era innamorata d'Amedeo?

No, no, essa non voleva amare, l'amore la spaventava, aveva paura. Essa voleva continuare ad essere indifferente come per il passato, ridersi di tutto, divertirsi alle spalle delle sue vittime, e godersi la vita. Ma... ma Amedeo le aveva inviato uno stupendo mazzo di rose thea, i fiori che prediligeva, e lei aveva baciato e ribaciato quelle rose, le aveva contemplate estatica, e le pareva che in quel mazzo vi fosse tutta la sua vita, tutta la sua felicitá e non era il primo mazzo di fiori che riceveva: gli altri peró li aveva ricevuti colla solita risatina beffarda, affrettandosi a distribuire i fiori alle sue compagne.

Ma quello d'Amedeo era sacro, non lo lasciava vedere da nessuno, lo voleva tutto per se, tutto: stranezza, stranezza.

Finalmente Lena aveva parlato con Amedeo, aveva sentita quella voce simpatica, ne aveva gustata tutta l'armonia, ed aveva ascoltato tutte le parole d'amore che egli andavale sussurrando, senza ridere, provando una gioia profonda, intensa, una voluttá nuova, inesplicabile in lei. Era inutile dubitarne, essa era innamorata pazza d'Amedeo; inutile combattere, quell'amore l'aveva invasa tutta, e non c'era mezzo di scampo. Come e quando se ne fosse innamorata non lo sapeva, ma era certo che ora il suo cuore batteva, che la sua vita aveva uno scopo, e quella sera memoranda in cui Amedeo guardandola fiso le aveva chiesto colla voce tremante: « Mi amate voi Lena? » essa non aveva esitato e, chinando gli occhi belli, aveva risposto: « Si, Amedeo, vi amo, come non ho amato mai, e vi ameró per tutta la vita. »

Povera Lena! Aveva chinati gli occhi e non aveva potuto vedere l'ironico sorriso che errava sulle labbra d'Amedeo.

Seria, pensando all'amor suo, Lena se ne andava al magazzino lesta, lesta, senza badare a chi le passava d'accanto, senza ascoltare i complimenti diretti alla sua bellezza; aveva dimenticate le solite ed immancabili passeggiate sotto ai portici, la fioraia e il confettiere.

Ella s'accontentava dei fiori che le portava il suo Amedeo, anzi non aveva mai visto fiori piú belli, piú rari. Svoltando in via X..... s'imbatté in Luigi, la sua antipatia, e senza badare da chi fosse accompagnato voltó il visino dall'altra parte con un movimento brusco come per sottrarsi a quella vista odiosa. Luigi era con Amedeo, tutti e due si fermarono a guardare quella graziosa figurina che si dileguava prestamente.

— Ebbene? domandó Luigi coll'eterno ghigno beffardo — a che punto siamo?

Amedeo gettó una boccata di fumo all'aria e rispose indolentemente: — Al buono. Essa é innamorata pazza di me, per me ha cambiato vita, é diventata seria, buona, non sa piú che sieno e leggerez-

miti sul tavolo e la fronte nelle due mani, rimase cosí pensieroso.

Dopo pochi minuti di riflessione, levó su la testa e alzossi da sedere. Col dito indice della mano destra, toccó il bottone del campanello elettrico; il campanello faceva ancora *drinnnnlinnnn* ed un usciere si presentó sulla porta, inchinato e ricurvo come un C.

— Il signor Sindaco ha suonato; disse l'usciere.

— Sissignore, ho suonato; ho suonato, perché in questa cittá si suona maledettamente, dai tetti, come i gatti, sino in cantina, come i topi; ho suonato, perché siamo nell'epoca dei suonatori e, chi rimane suonato sono sempre io.... perché, sono io che amministro la cittá e sono responsabile moralmente delle suonate d'ambo i sessi.

L' usciere continuava a mantenere la sua incurvatura di C maiuscolo.

— Andatemi subito, riprese il Sindaco, a chiamare la *Sciora Peppa*, che abita in via tale, numero 14; ditele che venga subito da me, o viva o morta; ma venga.

L'usciere da C si trasformó in un I, fece un dietro fronte, e.... scomparve.

* * *

Per chi nol sappia, la *Sciora Peppa* é una levatrice innanzi a Dio e molto approvata dagli uomini. Nella sua gioventú, era ballerina di primo rango; poscia, avendo messo su della ciccia, passó all'ultimo; non contenta di occupare gl'infimi posti, rinunció al belletto, alle capriole ed alla ribalta e si mise a dar pensione con camere ammobigliate, e *libere*.

Siccome la *Sciora Peppa* era di buon cuore, faceva credito ben volentieri agli artisti da teatro in attesa di *scrittura*, ed ai commessi di negozio che si trovavano senza impiego. Sicché, un giorno la povera donna fu costretta a dare le sue dimissioni innanzi all'usciere che — per conto dei suoi creditori — si recó in sua casa per sequestrarle ogni cosa.

La *Sciora Peppa*, dolente piú dei suoi pensionisti e pensioniste, che di se stessa, pianse, pianse, pianse; ma, alla fine dovette abbandonare quella casa ove aveva goduta e fatta godere tutta la voluttá della vita allegra, spensierata e a fondo perso.

Aveva le manine bianche, piccine ed affusolate, e si mise da levatrice.

Conoscendo il suo buon cuore, tutte le ragazze ricorrevano a lei; specialmente quando gli affari non erano come Dio comandava; e la *Sciora Peppa*, aiutava tutte, le assistiva, le toglieva d'imbarazzo, e — se le ragazze ce ne davano — li pigliava; se non avevano il becco di un quattrino, baciava loro sulla bocca e le mandava con Dio; prendendosi anche la briga di portare, essa, con le sue mani, il *piscinitt* al befotrofio e dare le volute informazioni richieste dalla legge.

Bisognava sentirla, la povera donna, quando, una povera tosa, le narrava il doloroso episodio del suo amore tradito!....

— Oh, non lo dite a me — essa esclamava — conosco gli uomini io; me ne hanno fatte di tutti i colori, quei birboni.... che Iddio li.... benedica!

* * *

La *Sciora Peppa* si presentó viva innanzi al Sindaco; il quale — appena la vide — le fece una lavata di testa, ma proprio con i fiocchi; chiamandola implicitamente responsabile innanzi a Dio, agli uomini, all'Italia ed all'Europa, del numeroso numero dei bastardi che la città di Milano — meno popolosa di Napoli — regalava allo Stato. Il Sindaco (che aveva studiato filosofia in Rosmini) voleva sapere da lei la

---

za ed ambizione, proprio come la volevo io.

Luigi rideva come un pazzo.

Da quindici giorni Lena non aveva piú parlato ad Amedeo; lo vedeva costantemente tutti i giorni, ma egli allo sguardo interrogativo triste di lei, non rispondeva che con un saluto freddo e compassato. La Lena si struggeva d' inquietudine.

Perché tanto cambiamento in sí poco tempo?... Che aveva fatto lei? Nulla, assolutamente nulla; eppure era chiaro; Amedeo non l'amava piú, o forse non l'aveva amata mai. Impossibile, impossibile! egli non poteva aver mentito, si ricordava bene lei, dei giuramenti, delle proteste, le sentiva ancora le parole d'amore infuocate che escivano da quelle adorate labbra con accento sincero, convinto.

Dunque non c'era da pensarci, Amedeo non era capace di mentire cosí sfacciatamente. Doveva esser sua la colpa, tutta sua; forse senza accorgersene l' aveva offeso; ma come, quando?

Non aveva lei sempre obbedito a tutte le sue voglie? Non aveva lei cambiato completamente per amor suo? Non aveva cessato di vestire elegantemente, di passeggiare sotto i portici, di andare dal confettiere, di comperar fiori, di recarsi al ballo, di lasciarsi corteggiare, di ricevere mazzi e lettere?

Non aveva sacrificato tutto a lui? Sacrificato? No, ella aveva messo tutto ai suoi piedi; purché l' amasse sempre, sempre, di tutto il resto poco importava a lei.

Dunque? E quella testolina viaggiava, viaggiava nel vasto mondo dell' immaginazione, torturandosi e cuore e mente senza trovare come risolvere il difficile probblema.

Eran le otto, Lena aveva salutato le amiche, triste, triste, col capo chino, camminava rasente il muro, automaticamente, sempre con un sol pensiero.

Perché? Luigi come aveva giá fatto altre sere l'attendeva all'angolo. Appena scortala le si avvicinó colle mani nelle ampie tasche del *paletot* giallo col cappuccio, collo zigaro in bocca, il cappello in testa.

— Signorina, permette che l'accompagni? — ed accentuó ironicamente le parole.

Lena senza punto scomporsi rispose macchinalmente:

— No.

— Allora, signorina, favorisca fermarsi, io debbo parlarle, e di cosa importante, sa?

Lena si fermó guardando fiso quell'intruso che disturbava il corso dei suoi pensieri, ed aspettava che Luigi si spiegasse.

— Scusi, amabile Lena, la mia arditezza, ma siccome lei mi é sempre stata simpatica, cara, quantunque lei mi abbia sempre disprezzato, io voglio renderle un servizio di cui spero mi sará riconoscente.

Io so ch'ella non puó spiegarsi il motivo dell'allontanamento subitaneo del suo Amedeo e qui accentuiva bene le parole — io so tutto e mi tengo in dovere di spiegarle...

Lena aveva sbarrato tanto d' occhi e senza punto pensare chi era che le stava dinanzi, non vedendo altro in lui che un Angelo salvatore, dimenticando ogni convenienza aveva giunte le mani, e pregava supplichevole:

— Parli, signore, parli per caritá.

— Un giorno — continuava Luigi — io aveva raccontato al mio amico Amedeo i vostri trionfi, troppo frequenti, gli avevo detto che a voi piaceva aver molte vittime supplicanti ai vostri piedi; lui s'era

ragione del perché, onde porre un rimedio efficace per salvare la moralità della capitale morale, offesa.

La donna, in sulle prime, rimase intontita da quella furia sindacale; voleva rispondere, ma non sapeva che pesci doveva pigliare; peró, tosto si rimise; prese il dominio di se stessa e, colla massima calma e sangue freddo, chiese al Sindaco:

— Dunque, voi credete che le ragazze di Milano sieno tutte delle *brave ragazze*.... non é vero?

— Diavolo! — rispose lui — e chi volete che li faccia tutti quei marmocchi? Le donne maritate se li tengono in casa i propri bastardi; sono le ragazze, le sole ragazze che ne fanno un presente allo Stato; sono le modiste, le fanciulle di negozio, quelle che frequentano il *Gambrino* e le scuole da ballo, sono le ballerine, le mime.... quelle che escono dal Conservatorio.... che non si conservano punto.... anzi....

— Signore — riprese la donna risentita — lei offende un corpo rispettabile, nel quale io ebbi la prima educazione artistica.

— Oh! anche voi siete un bel capitale! io so che voi loro tenete mano; agevolando loro la via, fornite loro i mezzi perché possano eludere le conseguenze della maternitá e intanto la mia cittá, la mia bella e cara cittá, ne sopporta il danno e l'onta; danno ed onta, che ricadono sulla testa del suo Sindaco! ..

— Ebbene, signore, io comprendo.... e rimango compresa dalle sue ragionevoli ragioni; ma, per ora, non posso darle alcuna spiegazione per spiegarle il *perchè* della ragione. Non voglio difendere le ragazze Milanesi: se esse non sono migliori delle altre ragazze d'Italia, non sono di certo peggiori. Quelle che perdono i *ferri*, io le conosco tutte, una per una e potrei quasi contarle sulle dita. Peró, dico e sostengo innanzi a tutti i sindaci d'Italia, che la città di Milano é stata calunniata dalla statistica; non puó la cittá di Milano regalare allo Stato 10 mila bastardi su 40 mila che glie ne regala lo Stato intero. In questa faccenda, gatta ci cova, ed io m'impegno, parola di Peppa, a scovare la gatta. Mi dia soltanto quarantottore di tempo.

— Ma io vi dó anche una settimana, anche un mese di tempo, purché facciate la luce su questo disonorevole incidente.

— Oggi.... che giorno é egli?

— É venerdí.

— Brutto giorno il venerdí; non ne facciamo nulla; per domenica a sera, riceverá la soluzione di questa sciarada; parola di Peppa.

— Sta bene: a domenica adunque.

— A domenica a sera.

— Sia — andate pure.

Polluce.

(Continua).

Consiglio Pratico

Sicuro esser tu vuoi?
Abbi questo pensier sempre costante;
Dal di dietro dai muli: dal davanti
Dalle donne e dai buoi;
Dai *tranways* dai lati,
E da ogni parte guardati dai frati.

adirato ed aveva giurato che avrebbe fatto inginocchiar voi, ma, ve lo giuro, sono innocente.

Povera Lena, aveva compreso! Ferma in mezzo alla via, col cuore che batteva sino a spezzarsi, cogli occhi spalancati e fissi, ella vedeva passare innanzi a sé splendide toelette, specchi, fiori, libri, sigarette, liquori, giovini tristi, abbattuti, sprezzanti, minaccevoli. Udiva risatine beffarde, parole ironiche, escite altra volta dalla sua bocca, udiva gemiti e pianti delle sue vittime, ed in mezzo a tutto quel caos la bella figura d'Amedeo che la guardava sogghignando, e le additava il quadro orribile esclamando: « li ho vendicati! »

Orrore, orrore, e la povera Lena fuggi coprendosi il volto colle mani, mentre Luigi la contemplava col solito eterno ghigno beffardo.

La cameretta di Lena era rischiarata dalla debole luce di una candela che mandava un riflesso triste sui pochi mobili e sugli scaffali pieni di libri, lasciando nella penombra il lettuccio biarco, bianco, pronto a ricevere la sua padroncina appena ella volesse.

Ma quella sera Lena non aveva sonno, e non pensava nemmeno che vi fosse lí presso a lei un lettuccio che l'aspettava.

Seduta davanti alla scrivania, colla testa fra le mani, gli occhi sul tiretto aperto pieno di fiori appassiti, di lettere, di care reliquie.

Grossi lagrimoni scendevano da quegli occhi bellissimi, più belli ancora nel dolore, molli di pianto.

Appena giunta nella sua cameretta, appena riavutasi dallo stupore, dal terrore in cui l'avevano messa le parole di Luigi, il suo primo moto era stato di rabbia, di collera, ed aprendo il cassetto in cui stavano rinchiuse le sue reliquie, l'intenzione sua era di distrugger tutto: non voleva piú un solo ricordo di quell'amore che l'aveva resa tanto infelice.

Ma quando le sue manine nervose avevano cercato di afferrare una lettera, il cuore s'era messo a battere fortemente; le pareva di commettere un delitto. Ritiró con ribrezzo la mano, e fissó per un istante quel caos di fiori, di scritti, poi cadde estenuata sulla sedia singhiozzando disperatamente.

Povera Lena! Chi potrá dire quanto soffrí quella sera, quale martirio fu il suo nel riandare colla mente nel passato, nel pensare al presente orribile, spaventevole, all'avvenire. All'avvenire? Forse che doveva pensarci? E quei fiori, quelle lettere, quell'amore distrutto, morto per causa della sua leggerezza di una volta, non glielo additavano il suo avvenire?

Amedeo l'aveva resa infelice, era vero, infelice per tutta la vita; essa non avrebbe potuto dimenticarlo mai piú quell'amore che avrebbe durato finché durava lei, e le sue sofferenze non sarebbero mai terminate; ma forse che quell' amore tanto sciagurato non l'aveva redenta? Poteva lei maledire Amedeo, i suoi fiori, le sue proteste d'amore?

No, per loro essa era diventata buona, seria: a loro doveva la sua virtú: dunque essa non avrebbe distrutto nulla, avrebbe custodito gelosamente quelle sue reliquie, e da esse avrebbe ottenuto la forza ed il coraggio di finire l'opera di redenzione cominciata da Amedeo.

E vi riusci perfettamente, tanto perfettamente che se Amedeo e Luigi lo sapessero, cattivi soggetti quali sono, si pentirebbero certo di aver commesso un'opera tanto generosa, tanto sublime a loro insaputa.

IO.

A UN CERTO TALENTONE

Si ha per cosa sicura
Che vuoto non si da nella natura;
Pure la testa vostra
Il contrario dimostra.

CRONACHETTA

Alla « Stella di Roma »

Ieri sera si é ballato, come al solito, con brio, eleganza ed ordine.

+

Grazie

alla spettabile ditta A. Franzoni y Ca. per l'elegante almanacco favoritoci.

+

Patronato degli Immigranti Italiani

Abbiamo ricevuto lo *Statuto* di questa filantropica Associazione ed il programma della *Revista Sud Americana ;* ci gode l'animo nel vedere che si pensa di occuparsi seriamente della prima; ed auguriamo alla seconda lunga e prospera víta.

All'infaticabile promotore, signor Guglielmo Godio, un bravo! ed avanti!

Un piccolo Diogène

Mille quel bambinel feste leggiadre
A tutti fa — Perché? — Cerca suo padre.

LA MOGLIE DEL CIECO

Fu detto a un cieco: Sembra la tua sposa
Propriamente una rosa.
Rispose il cieco, di cervello fine:
Lo so, non dal color, ma dalle spine.

SCIARADE

1.

Caro alle donne é il mio *primiero*.
Trovi dei bipedi nel mio *secondo*;
Raro nel mondo
Al giorno d'oggi troverai l'*intero*

2.

Vedi finir d'un carcere
Nel fondo i miei *primier*;
L'*altro* nel oiel risplendere;
Rimedio hai nell'*inter*,

3.

Il breve *primo* della donna amata
Ti fa l'alma beata;
É l'onore degli *altri* in Francia ambito;
Il fine l'hai nel dito;
Se si leva l'*inter*, vedi la gente
Guardar curiosamente.

4.

L'*un* frena l'onde, e l'*altro* é sempre in letto;
Suol destare l'*inter* sdegno e dispetto.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

VER-NO COR-VINO MO-DA

Orologeria Toscana

Il sottoscritto rende noto al Publico che onde appagare i desiderj della sua numerosa Clientela — ha ingrandito il negozio di
OROLOGIERIA, OREFICERIA e ARGENTERIA di via Cuyo 491
dove incontreranno grande e svariato assortimento del genere, e per tutti i gusti.

La Casa riceve direttamente dall' Europa e perció non teme concorrenza.

CUYO 491 - Casa di confidenza fondata nell'anno 1876.

ANGELO DEAGOSTINI E CA.

Cantina 20 Settembre

109 Avenida Alvear 109

Chi ama le fresche e sane ariette, l'appetitosa e succulenta cucina, i vini legittimi e prelibati italiani e stranieri, in una parola chi vuole conservarsi sano, vada alla

Cantina 20 Settembre

All'ombra degli alberi e sotto i pergolati di questo ameno ritrovo si mangia bene, si beve meglio e si pagano modici prezzi.

La salute del corpo e la tranquillitá dell'anima stanno di casa alla

Cantina 20 Settembre - A'da Alvear 109.

SARTORIA DI MILANO

DI

MALOSETTI FRANCESCO

Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - 228 si é traslocata in Via

Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)

Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno vestiti dietro misura a prezzi modici.

Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Europa.

NUEVO BANCO ITALIANO

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

		SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso		*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	. . . . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni	. . . . .	3 1[2	»
» » » » » » 60 »	. . . . .	5	»
» » » » » » 90 » o più	. . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi		6	»
		SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	. . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	. . . .	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. DE ALBERTI *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

WASHINGTON

Partirá il 5 Gennaio per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$45** m[n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 10 GENNAIO 1888

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro – Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 60* $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali^e enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri dirigersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — Corrientes N. 118

FABRICA. — ESCRITORIO.

"LA ITALIA"
COMPAGNIA ANONIMA
d'Assicurazioni Marittime
FLUVIALI e TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
DIREZIONE GENERALE
Calle San Martin 291
(*num. vecchio 119*)
BUENOS AIRES
Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI
e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE
Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE
Specialista
nelle malattie enereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado
SOBRE METALES
de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA
84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 mln. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ *665,200 » » »*

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	% annuo	3	% annuo
A tempo fisso di 30 giorni	3 1/2	»	3 1/2	»
» di 60 giorni	4	»	4	»
» di 90 giorni	5	»	5	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 10 0/0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148–Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo-Litografia
DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª
230 - Calle Rio Bamba - 230
En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.
ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA